

(Ri)progettare piccole biblioteche

MARCO MUSCOGIURI*

Architetto, Milano
muscogiuri@alterstudiopartners.com

Il caso della Valtellina

Il progetto di rinnovamento delle biblioteche del Sistema bibliotecario della Valtellina tenta di declinare alla piccola scala (spazi di superficie ridotta, tra i 150 e i 500 mq) quell'idea di biblioteca che ha ispirato altri nostri progetti di tutt'altra dimensione (le biblioteche di Melzo, Pergine Valsugana, Samarate e Comano Terme, la MedaTeca e persino la BEIC di Milano – il cui progetto è ancora in attesa di essere realizzato).¹

Un'idea di biblioteca intesa non solo, e non tanto, come spazio deputato ai servizi per la lettura, l'esposizione e il prestito dei libri, bensì come luogo di promozione della cultura nel senso più ampio del termine, di coesione e inclusione sociale, in grado di fornire servizi per la promozione della lettura, per la formazione, l'informazione, lo studio, la creatività, il tempo libero e la socializzazione.

Riteniamo che tale ripensamento (e ampliamento) dei contenuti di servizio sia ormai irrinunciabile e improrogabile per consentire un effettivo rilancio del ruolo delle biblioteche pubbliche, che vada al di là della mera "sopravvivenza", imposta anche dal taglio delle risorse e dalla crisi economica.

Tale ridefinizione delle funzioni e dei modelli bibliotecomici comporta anche un ripensamento della configurazione e delle caratteristiche degli spazi, ricercando forme, linguaggi e soluzioni architettoniche e di arredo in grado di rispondere alle nuove esigenze di servizio e di comunicare efficacemente il nuovo ruolo *sociale* delle biblioteche.

* Marco Muscogiuri è architetto e direttore artistico di Alterstudio Partners S.r.l. (<www.alterstudiopartners.com>), esperto di progettazione di biblioteche nonché ricercatore al Politecnico di Milano.

Nuove istanze della società dell'informazione e ruolo sociale delle biblioteche pubbliche

Il valore delle biblioteche pubbliche si iscrive in un orizzonte di significato più ampio. Nella società contemporanea assumono sempre più valore beni immateriali come l'informazione, la conoscenza e la creatività, che sono riconosciuti essere fattori determinanti per lo sviluppo economico di un territorio o di una na-



Grosio, Biblioteca civica nella Villa Visconti Venosta. Uno dei totem disegnati da Guido Scarabottolo, posti all'ingresso di ognuna delle biblioteche della Valtellina (foto S. Ronzio)

zione. Questo è tanto più vero in un paese come l'Italia, in cui settori come il turismo, il design, la moda, la gastronomia, che si basano su "beni simbolici", possono mantenersi e dare i loro frutti migliori solo se sono iscritti in un "ecosistema culturale diffuso", che non può prescindere dall'investimento nella cultura, nella scuola, nella formazione in generale. Inoltre, è ormai assodato che il *lifelong learning* e l'aggiornamento delle proprie competenze siano diventati i principali fattori chiave di competitività.

L'offerta di servizi alle persone e alle famiglie, in termini di cultura, di svago, di qualità ambientale è un fattore di sviluppo locale sempre più importante in termini di "attrattività" nel confronto fra le città, che si esplica sull'integrazione tra performance economiche, qualità della vita, offerta culturale e coinvolgimento delle componenti sociali. Per queste ragioni, l'offerta culturale locale non può ridursi a semplice intrattenimento, proponendo consumo di "prodotti culturali usa e getta", ma deve investire in strutture e azioni finalizzate a durare nel tempo, e a rafforzare il "capitale sociale" del territorio,² diventandone motore e collante dello sviluppo socio-economico.

In tutto questo le biblioteche possono giocare un ruolo essenziale come infrastrutture per la conoscenza e l'informazione, luoghi per la socialità culturale, per lo sviluppo della creatività e dei propri talenti, per favorire il dialogo interculturale e intergenerazionale.

A partire da questi presupposti è stato sviluppato il progetto di rinnovamento delle biblioteche del Sistema bibliotecario valtellinese, anch'esse gangli di un "ecosistema culturale diffuso" dalle grandi potenzialità.

Un progetto di rinnovamento delle biblioteche della Valtellina

Il rinnovamento e la (ri)progettazione di piccole biblioteche è un tema di grande attualità, soprattutto in un paese come il nostro in cui la stragrande maggioranza delle biblioteche civiche è di piccole dimensioni e solo in poche decine di casi supera i 500 mq di superficie, e in cui le risorse per realizzare grandi interventi sono sempre più limitate.

In tal senso, il progetto di rinnovamento delle biblioteche della Valtellina, illustrato in questo dossier, può essere di particolare interesse in quanto mostra come i concetti sopra esposti possano in vario modo essere applicati anche a spazi e edifici di modesta dimensione, a patto che vi sia, a monte, un adeguato progetto funzio-

nale e biblioteconomico e, a valle, un efficace progetto architettonico e degli arredi.

È evidente che, in alcuni dei casi qui illustrati, si è dovuto "fare di necessità virtù", adattando al meglio gli spazi a disposizione, spesso molto piccoli, purtroppo sempre (a esclusione del caso di Morbegno e Tirano) invisibili dall'esterno, e talvolta collocati in edifici comunali di scarsa qualità architettonica. Anche per far fronte a queste criticità si è dovuto sviluppare un progetto non soltanto funzionale, distributivo e dell'allestimento, ma anche di comunicazione e di identità visiva, come meglio illustrato a seguire.

Tale progetto è, inoltre, il risultato di un lavoro complesso e sfaccettato, come ben raccontano su queste pagine Gloria Busi e Isabella Mangili (Provincia di Sondrio - Sistema bibliotecario della Valtellina).

A partire dal 2009, infatti, la Provincia di Sondrio ha avviato un'analisi sui servizi offerti dalle biblioteche, evidenziandone le criticità e fornendo obiettivi da raggiungere in riferimento a risorse (personale, superficie, ore di apertura e spese), prestazioni (indici di prestito, impatto, costo del servizio) e standard sulle collezioni (dotazione, incremento, circolazione dei documenti). In seguito, nel 2010, è stata svolta un'accurata indagine sulla qualità degli spazi, delle sedi e degli allestimenti di tutte le biblioteche del Sistema, affidata alla società Alterstudio Partners S.r.l. di Milano, e condotta dal sottoscritto e da Antonella Agnoli.

Solo a valle di questo lavoro di indagine è stato realizzato, negli ultimi due anni, il progetto di rinnovo dei servizi, degli spazi e degli arredi di alcune delle biblioteche del Sistema, promosso e realizzato dalla Provincia assieme ai singoli comuni, grazie anche a un finanziamento ottenuto dalla Fondazione Cariplo.

Nella pagina a fianco:

- 1a Biblioteca di Berbenno, prima e dopo. Si notino non soltanto i diversi arredi, alcuni su misura (il bancone), ma anche le differenti finiture a pavimento (prima piastrelle poi gomma), le lampade e il progetto cromatico. Gli scaffali sono stati in gran parte riutilizzati
- 1b
- 1c
- 2a Biblioteca di Caspoggio, prima e dopo. Demoliti alcuni muri interni per avere un open space, è stata ripensata l'articolazione funzionale.
- 2b Cambiati tutti gli arredi (scaffali su ruote, poltrone, bancone su misura) e le lampade, e posato un nuovo linoleum a pavimento
- 3a Biblioteca di Chiuro, prima e dopo. Sostituiti scaffali (scaffali meno profondi, accessoriati e su ruote), bancone (su misura) e lampade. Sulle vecchie piastrelle è stato posato un linoleum verde salvia (foto a colori S. Ronzio)
- 3b





4b



5b



4a



5a



5c

Mentre nel lavoro iniziale di analisi sono state interessate tutte le biblioteche, nel progetto realizzato sono state coinvolte soltanto otto biblioteche, quelle che meglio delle altre avevano aderito al progetto iniziale: Berbenno di Valtellina (280 mq), Caspoggio (320 mq), Chiuro (260 mq), Grosio (550 mq), Montagna in Valtellina (140 mq), Morbegno (600 mq, attualmente in cantiere), Talamona (450 mq), Tirano (400 mq).

Un'interessante esperienza sul campo

Esattamente cinque anni fa Antonella Agnoli e io siamo stati chiamati dalla Provincia di Sondrio per effettuare un'indagine critica sulle biblioteche della Valtellina. Era il 2010, e in quel periodo io ero impegnato nella direzione lavori del cantiere della MedaTeca e stavo sviluppando il progetto per la Biblioteca di Melzo,³ mentre Antonella aveva da pochi mesi pubblicato il suo volume *Le piazze del sapere* e girava per l'Italia da una presentazione all'altra.⁴ Il lavoro che ci era stato richiesto era qualcosa di molto particolare, in quanto non si trattava di prestare consulenza su una singola biblioteca, come già altre volte era capitato a entrambi, bensì sulle biblioteche di un intero sistema, cogliendone criticità e potenzialità, a livello trasversale. Ci veniva richiesto di visitare una per una tutte le biblioteche del Sistema valtellinese, analizzandole sia dal punto di vista dei servizi sia da quello degli spazi e degli arredi. Antonella ovviamente era chiamata a esprimersi soprattutto sul primo aspetto, mentre il sottoscritto specialmente sul secondo: anche il fatto di aver incaricato due esperti con competenze differenti e complementari rappresentava un fatto piuttosto inedito e un'idea lungimirante.

Così, tra marzo e luglio 2010, in quel nostro peregrinare in Valtellina di paese in paese, accompagnati da Isabella Mangili, avemmo modo di visitare 19 diverse biblioteche di varia dimensione e incontrare, oltre ai bibliotecari, anche sindaci, assessori alla cultura, consiglieri

comunali, personale degli uffici tecnici, volontari e altre persone che a vario titolo avevano a che fare con la biblioteca.

Ne venne fuori un corposo dossier, che presentammo alle amministrazioni provinciale e comunali, e che conteneva linee guida e strategie da attuare sia a livello di sistema sia a livello locale, per migliorare i servizi e gli spazi delle biblioteche. Nel dossier venivano inoltre elaborate proposte per interventi a vari livelli per migliorare le sedi dal punto di vista dei servizi offerti, della gestione, della funzionalità, della vivibilità e della gradevolezza degli ambienti interni, ottimizzando le risorse e gli spazi disponibili. Alcuni interventi erano a bassissimo costo e da attuare subito, altri strutturali di medio e lungo periodo, da attuare anche per fasi successive, ipotizzando anche ampliamenti o modifiche edilizie e distributive di vario genere, finalizzati a migliorare la qualità dell'offerta e a rispondere meglio alle esigenze espresse dal territorio.

È stato un lavoro stimolante e appassionante e trovo molto efficace, oltre che lusinghiero, il fatto che nel loro articolo Gloria Busi e Isabella Mangili descrivano il dossier da noi prodotto non solo come il resoconto e il risultato di un'indagine, bensì come “un vero dispositivo di cambiamento”, atto ad avviare un processo di trasformazione delle biblioteche in nuove “piazze” per la comunità: nuove “piazze del sapere”.

Mentre alcuni degli interventi a basso costo venivano attuati, per realizzare quelli strutturali è stato determinante il finanziamento ottenuto mediante il “Bando per interventi emblematici maggiori” indetto nel 2011 dalla Fondazione Cariplo, che ha portato un contributo di 700.000 euro e che ha coinvolto le biblioteche i cui comuni avevano effettivamente avviato interventi coerenti con quanto prospettato nelle linee guida, impegnandosi nell'attuarli e stanziando una parte delle risorse economiche necessarie.

Così, tra il 2012 e il 2014, è stato possibile elaborare e portare a compimento un ampio, articolato e coerente progetto di rinnovamento delle varie sedi delle otto biblioteche selezionate.

Contenuti biblioteconomici, progetto architettonico e degli arredi, sistema di identità visiva

Così come era stato prospettato nelle linee guida, prima ancora di avviare qualsiasi intervento è stato anzitutto svolto un lavoro sui contenuti biblioteconomici,

Nella pagina a fianco:

- 4a Biblioteca di Montagna in Valtellina, prima e dopo. Sono state sostituite le lampade e posato un nuovo linoleum di due colori,
- 4b cambiati gli arredi (scaffale su ruote, poltrone, tavoli, bancone su misura)
- 5a Biblioteca di Tirano, prima e dopo. Sono stati recuperati gli scaffali a muro, in legno, ma lasciando vuoti i ripiani superiori. Ripensata l'articolazione funzionale interna, sono stati inseriti nuovi arredi,
- 5b alcuni su misura, e nuove lampade
- 5c



Grosio, l'Angolo del racconto, con la "poltrona di Proust" e uno specchio nell'antico camino (foto S. Ronzio)

da parte dell'ufficio del Sistema bibliotecario assieme ai bibliotecari delle varie sedi, relativo ai servizi offerti, alla gestione e alle collezioni.

In seguito abbiamo ricevuto l'incarico di riprogettare le varie sedi, ripensandone distribuzione funzionale, interni, arredi, finiture e illuminazione, oltre ad affiancare talvolta l'Ufficio tecnico comunale, talaltra un professionista locale, nella progettazione edilizia per la ristrutturazione o l'ampliamento dei vari edifici.⁵

Abbiamo inoltre collaborato con la graphic designer Benedetta De Bartolomeis, che con noi aveva già lavorato alla MedaTeca, nel progetto del sistema di identità visiva e di comunicazione grafica del Sistema bibliotecario e delle singole biblioteche.

Infine, abbiamo coinvolto l'illustratore Guido Scarabottolo, il quale ha prestato il suo segno inconfondibile per realizzare il totem che è diventato il simbolo del Sistema bibliotecario stesso: la sagoma in lamiera di ferro di un uomo che regge alto un libro aperto, come a mostrarlo, o forse ad afferrarlo mentre si libra in volo. Scarabottolo ha inoltre realizzato 25 illustrazioni in vario modo attinenti al mondo delle biblioteche, che sono state utilizzate nelle varie sedi, stampate in grandi dimensioni e incollate a muro, su vetrate o su forex.

In tal modo, anche nelle piccole biblioteche della Valtellina, così come abbiamo fatto a Meda e a Melzo con altri illustratori, l'immagine grafica disegnata integra e completa il progetto degli interni, quasi a diventarne la chiosa poetica.

Spazi, arredi e luce: le criticità rilevate

Dal punto di vista del progetto degli spazi, il punto di partenza è stato quello di affrontare tutte le criticità che avevamo rilevato nel lavoro precedentemente svolto con Antonella Agnoli, per quanto atteneva agli aspetti funzionali e distributivi interni, di scarsa visibilità della biblioteca dall'esterno, di qualità e atmosfera degli spazi interni, di qualità e caratteristiche degli arredi, di qualità della luce e dell'ambiente sonoro.

Quelle su cui andavamo a intervenire erano biblioteche di piccole dimensioni, spesso collocate in edifici comunali la cui funzione prevalente era un'altra (a Berbenno, Caspoggio e Chiuro si trattava di un plesso scolastico; a Montagna del palazzo degli uffici comunali), oppure su edifici storici vincolati (a Grosio, nella splendida Villa Visconti Venosta), e solo in due casi l'intero edificio era destinato a biblioteca: a Tirano, in un edificio storico piccolo ma suggestivo, e a Morbegno, dove la biblioteca è un gioiello dell'architettura italiana del secondo Novecento, progettata da Luigi Caccia Dominioni.

In tutti i casi, tranne a Morbegno e a Tirano, le biblioteche erano poco visibili dall'esterno e con ingressi anonimi e poco curati. Avevano tutte scaffali troppo alti e troppo profondi, spesso non attrezzabili e accessoriabili, talvolta più adatti a un magazzino che a una biblioteca, sempre straripanti di libri. Avevano arredi inadeguati, in molti casi di recupero, esteticamente poco gradevoli, quasi sempre disomogenei e incoerenti tra loro, spesso ingombranti e pesanti, quasi mai flessibili e troppe volte poco funzionali. A esclusione di Morbegno, Grosio e Tirano, avevano finiture che non aiutavano a migliorare l'atmosfera: pavimenti in piastrelle e, più in generale, finiture, materiali e colori "da scuola elementare" o "da ufficio comunale". Avevano un'illuminazione triste o banale, quasi sempre data da lampade a neon "da ufficio" o "da magazzino", che fornivano una luce talvolta insufficiente dal punto di vista quantitativo (magari per lampade mal posizionate rispetto all'arredo), e sempre scadente dal punto di vista qualitativo, dal colore freddo e livido. Avevano una mediocre qualità dell'ambiente sonoro, data dalla mancanza di finiture fonoassorbenti e dalla promiscuità di attività con differenti esigenze in fatto di rumore e di silenzio. Erano sempre dotate di segnaletica inadeguata ed esteticamente poco gradevole, quasi sempre "fatta in casa" alla meno peggio, senza un progetto grafico e di comunicazione. Non ultimo,

in genere, quasi sempre mancavano di un'ideale zona di lavoro per il personale, costretto a fare tutto in spazi ridotti e stracolmi di carte e libri, con il bancone che altro non era che un tavolo o una cattedra scolastica riciclata, oppure, in altri casi, pur essendo stato acquistato da ditte specializzate, risultava essere troppo alto e finiva per fungere da barriera deterrente per gli utenti.

Spazi, arredi e luce: criteri informativi di progetto

Ognuno di questi aspetti è stato tenuto in considerazione e a ciascuno si è cercato di dare una specifica soluzione. Spazi, funzioni e modi d'uso sono stati oggetto di un'accurata ri-progettazione, ripensando la distribuzione funzionale interna, fino anche a stravolgere la situazione preesistente (a Grosio, a Tirano, a Morbegno), e dove possibile (a Caspoggio, in parte a Grosio e a Berbenno) demolendo muri, costruendo nuove partizioni interne, eliminando o inserendo porte e varchi. Ogni biblioteca è stata dotata di una bella sezione bambini e ragazzi, essenziale per i piccoli centri urbani; sono state rinnovate l'area riviste e giornali e quella delle novità, trasformate in un salotto; è stata attrezzata al meglio l'area bancone e back-office; sono state collocate postazioni internet e postazioni di auto-prestito; è stata ripensata l'esposizione di saggistica e narrativa; ovunque possibile è stata ricavata un'area studio separata acusticamente, dotata di tavoli attrezzati e cablati.

Sono stati completamente ripensati materiali e colori di arredi e finiture. Per esempio i pavimenti, utilizzando materiali resilienti fonoassorbenti, economici ed esteticamente gradevoli (negli edifici moderni linoleum e gomma; a Tirano il legno; a Grosio i pavimenti antichi in pietra). Sono stati realizzati banconi su misura, attrezzati, accessibili e amichevoli. Sono stati progettati arredi e scaffali bassi e quasi sempre su ruote, con strutture e ripiani in metallo, "da biblioteca" (flessibili, accessoriabili, adattabili a tutte le esigenze di esposizione), ma impreziositi da una scocca esterna realizzata su disegno. Banconi, scaffali ed espositori sono stati realizzati su misura, in pannelli multistrato o MDF con rivestimento in laminato colorato, o con impiallaccatura in legno finitura in rovere e wengé (a Grosio), o laccati con particolari vernici metallizzate (a Morbegno). Sono state selezionate sedie e poltrone di design, ma dal costo accessibile, belle, ergonomiche e durevoli. È stato elaborato un progetto illuminotecnico, sce-

gliendo lampade belle ed efficienti, dal design attraente e contemporaneo, sempre a risparmio energetico e dai prezzi assolutamente accessibili. In generale, è stato elaborato un progetto coerente per ciascuna biblioteca e per il Sistema nel suo insieme, e integrato con il sistema di identità visiva.

Un'idea di biblioteca

Alla base di tutto, però, c'è un'"idea di biblioteca" che ha indirizzato ogni scelta progettuale: dalle forme alla distribuzione funzionale, dai materiali ai colori, dalle finiture agli arredi. L'idea di una biblioteca, com'è stato detto all'inizio, intesa non solo come luogo per la crescita culturale di ogni cittadino, di supporto alla scuola e alla formazione, ma anche e soprattutto come luogo di incontro per la comunità, di aggregazione sociale, di informazione, di uso creativo del proprio tempo libero. Una biblioteca "amichevole", aperta a tutti, che non intimorisca coloro che in biblioteca non sono abituati ad andare, ma che anzi li attragga e li incuriosisca, e che soddisfi le necessità di coloro che invece la biblioteca già la conoscono e la usano e che troveranno potenziati tutti i servizi.

Oggi più che mai le biblioteche devono puntare su quell'unica cosa che i social network, i "motori di ricerca" e i rivenditori online di libri e musica non avranno mai: la fisicità di un bel posto dove andare, la possibilità di accedere a molte risorse documentarie contemporaneamente usufruendo della mediazione del bibliotecario, l'opportunità di avere nuove occasioni di incontro e socializzazione.



Chiuro, sezione ragazzi, bancone e postazioni internet (foto S. Ronzio)



Tirano, l'area bancone, con il retrostante armadio back-office, integrato con postazione Opac, autoprestito, espositori giornali, CD e DVD (foto S. Ronzio)

Questo è stato il criterio che ha informato tutti i progetti di rinnovamento delle varie sedi, in cui arredi, lampade, colori e finiture sono stati progettati per rendere la biblioteca simile a un bel salotto, a una bella libreria o caffetteria, con arredi assai diversi da quelli che si trovano di consueto nelle biblioteche, e al contempo però in grado di essere più funzionale e più efficace dal punto di vista della gestione ed erogazione dei servizi bibliotecari.

L'altro criterio fondamentale è stato quello di progettare e selezionare arredi atti a garantire la massima flessibilità, per poter facilmente utilizzare alcune aree della biblioteca anche per eventi, presentazioni di libri, conferenze o persino feste; oppure poter utilizzare sale studio anche per altre attività (corsi, attività di laboratorio, incontri ecc.).

Infine, così com'è stato fatto nel piano di comunicazione grafica, anche il progetto degli arredi è stato sviluppato definendo per ogni biblioteca un sistema di arredi, di serie e su misura, con una determinata scelta cromatica, di materiali e di tessuti, in grado di caratterizzare in modo univoco ogni biblioteca, ma declinando in modi diversi una medesima cifra formale e stilistica, in grado di conferire riconoscibilità alle biblioteche aderenti al Sistema.

NOTE

¹ Si rimanda alla sezione *Progetti/edifici pubblici e biblioteche* del sito istituzionale di Alterstudio Partners: <<http://www.alterstudiodipartners.com>>

² Intendiamo per "capitale sociale" l'insieme delle istituzioni, delle norme sociali di fiducia e reciprocità, delle reti di relazioni formali e informali che favoriscono l'azione collettiva e costituiscono una risorsa per la produzione di benessere. Cfr. ROBERT PUTNAM, *Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America*, Bologna, il Mulino, 2004 (tr. *Bowling Alone: the Collapse and Revival of American Community*, New York, Simon & Schuster, 2000).

³ Si rimanda alla sezione *Progetti/edifici pubblici e biblioteche* del sito istituzionale di Alterstudio Partners: <<http://www.alterstudio.com>>, nonché agli articoli pubblicati su "Biblioteche oggi" sulla MedaTeca e sulla Biblioteca "Vittorio Sereni" di Melzo: "Biblioteche oggi", 30 (2012), n. 7, p. 27-44; ivi, 32 (2014), n. 9, p. 32-47.

⁴ ANTONELLA AGNOLI, *Le piazze del sapere. Biblioteche e Libertà*, Bari-Roma, Laterza, 2009.

⁵ A Grosio abbiamo affiancato l'arch. Graziano Tognini, che ha curato il restauro e la ristrutturazione degli spazi interni dell'ala di Villa Visconti Venosta dove è stata collocata la biblioteca; a Morbegno abbiamo affiancato l'arch. Marco Ghilotti, che si è occupato del progetto di rinnovo e di ampliamento - al piano interrato - della Biblioteca Vanoni, piccolo capolavoro di architettura moderna di Caccia Dominioni.

DOI: 10.3302/0392-8586-201503-033-1

Un cambiamento di stile

GLORIA BUSI E ISABELLA MANGILI

Provincia di Sondrio
Sistema bibliotecario della Valtellina
gloria.busi@provinciasondrio.gov.it
isabella.mangili@provinciasondrio.gov.it

Un progetto che nasce da lontano

Il Sistema bibliotecario della Valtellina, costituito per iniziativa della Provincia nel 2007 dalla fusione dei tre piccoli sistemi di media valle, è partito complessivamente con una buona funzionalità delle biblioteche aderenti, fin dalla sua istituzione intraprese un percorso di armonizzazione e miglioramento dei servizi, con la definizione di modelli condivisi di regolamenti e carte dei servizi e di una carta delle collezioni sistemica. Apparve tuttavia subito chiaro che gli spazi e gli allestimenti, per lo più obsoleti e inadeguati, rappresentava-

no un punto debole per qualsiasi azione di rilancio e di cambiamento verso un ruolo delle biblioteche più aperto e partecipato. Si decise perciò di lavorare su questa criticità e di partire da un'analisi accurata dell'esistente per studiare delle possibili linee di sviluppo: furono coinvolti due esperti, la consulente bibliotecaria Antonella Agnoli e l'architetto Marco Muscogiuri, per condurre un'indagine sullo stato delle sedi e dei servizi, visitando una a una le biblioteche e incontrando bibliotecari e amministratori.

La relazione finale, presentata nel novembre 2010 in occasione di un seminario, si rivelò, più che il resoconto di un'indagine, un vero dispositivo di cambiamento. Forniva innanzitutto delle linee guida per lo sviluppo, basate sulla convinzione che spazi ben progettati e allestimenti funzionali e curati possono comunicare alla cittadinanza un'idea di biblioteca amichevole, accogliente e facile da "usare", un luogo piacevole dove trascorrere del tempo e in cui svolgere varie attività, non solo legate al libro e alla lettura: una nuova "piazza" per la comunità. Analizzava quindi la situazione delle biblioteche valtellinesi e suggeriva per ogni biblioteca idee concre-



Grosio, settore di ingresso, con scaffali su ruote e il bancone su misura, l'armadio di back-office, postazioni internet e autoprestito (foto S. Ronzio)

te per migliorare gli spazi e promuovere i servizi, immediatamente attuabili e, alcune, quasi a costo zero. Proponeva infine anche interventi di maggior respiro, da realizzare con finanziamenti futuri.

Un ulteriore incontro con i bibliotecari e gli amministratori, nel marzo del 2011, offrì l'occasione per discutere e approfondire insieme ai due esperti le scelte illustrate nel dossier e per verificare e sollecitare l'interesse delle amministrazioni comunali a intraprendere i primi cambiamenti proposti.

Il bando della Fondazione Cariplo per "interventi emblematici maggiori"

L'occasione per un vero salto di qualità si presentò nel 2011 con la pubblicazione del bando della Fondazione Cariplo per "interventi emblematici maggiori" in provincia di Sondrio. La prospettiva di riuscire a realizzare una

parte dei cambiamenti di medio e lungo periodo che erano stati delineati nel corso dell'indagine ci spinse a proporre alla nostra amministrazione provinciale di partecipare. Non senza una certa ansia: oltre al lavoro ordinario, il nostro minuscolo ufficio di due persone avrebbe dovuto seguire tutti gli aspetti che un progetto di questo tipo comporta per il capofila, dal coordinamento generale, alla gestione delle gare fino alla rendicontazione. Ma eravamo consapevoli che un'altra opportunità di dare un così forte segnale di cambiamento non si sarebbe ripresentata e decidemmo che valeva la pena rischiare.

L'indagine dell'anno precedente e i momenti di confronto avuti con bibliotecari e amministratori avevano creato il terreno favorevole per presentare l'ipotesi ai comuni. Una volta raccolte le candidature, furono selezionate le amministrazioni che avevano già avviato degli interventi in linea con le indicazioni della relazione, che erano disponibili a costruire un progetto bibliote-

Nuova identità e sistema di segnaletica integrato

Il progetto di comunicazione che abbiamo realizzato per il Sistema bibliotecario della Valtellina cerca di interpretare e completare con un segno contemporaneo, chiaro ed efficace, gli interventi di rinnovamento degli spazi e dei servizi che sono stati attuati nelle varie biblioteche.

Il lavoro è stato svolto in continua relazione di scambio e confronto con i bibliotecari e i referenti del Sistema, per trovare soluzioni grafiche e cromatiche in grado di soddisfare le varie esigenze, sia del Sistema sia delle singole biblioteche, considerando le differenze di spazi, di patrimonio e l'identità di ciascuna. Infatti, uno dei criteri ispiratori del progetto è stato il fatto che dovesse essere ben definita l'identità di ogni biblioteca, ma al contempo dovesse risultare evidente la sua appartenenza al Sistema.

In questo concept la comunicazione svolge un ruolo determinante che, partendo dalla nuova identità visiva, arriva alla progettazione grafica di un sistema di segnaletica funzionale per la riconoscibilità e l'utilizzo degli ambienti e dei servizi. Ma l'idea di comunicazione si esprime anche attraverso

le illustrazioni realizzate ad hoc da Guido Scarabottolo, che attraverso la narrazione e la decorazione rafforzano il progetto grafico e l'identità stessa dei luoghi.

Il logotipo del Sistema si confronta con l'opera eseguita da Scarabottolo e la integra all'interno del progetto di comunicazione visiva. Il logo, infatti, è formato dal simbolo dei totem disegnati da Scarabottolo (la sagoma dell'uomo con il libro) e dal nome del Sistema, scritto con un carattere tipografico contemporaneo e ben leggibile, che utilizza due

differenti spessori per stabilire una gerarchia tra le parole. Sotto al nome compare una campitura rettangolare, come una sottolineatura marcata e stabile.

Dal logo del Sistema nasce la declinazione dello stesso per ogni biblioteca aderente. Partendo dalla stessa matrice grafica (SIMBOLO + NOME SISTEMA + RETTANGOLO) sono state infatti sviluppate le declinazioni del logo per le otto biblioteche coinvolte nel progetto, a cui si aggiunge il NOME DEL COMUNE di appartenenza. Ciascuna biblioteca ha il suo colore, applicato al logo e alla segnaletica interna, scelto in relazione o per contrasto con i colori degli edifici o degli arredi. L'identità visiva viene poi completata da alcuni strumenti di comunicazione, come layout di inviti, depliant e manifesti coordinati.



Segnaletica interna di orientamento

conomico innovativo e che si impegnavano a sostenere finanziariamente parte delle azioni previste. Infine fu costituito un partenariato tra la Provincia e otto comuni – Berbenno di Valtellina, Caspoggio, Chiuro, Grosio, Montagna in Valtellina, Morbegno, Talamona e Tirano – e fu presentato un progetto del valore di oltre un milione e mezzo di euro.

A ottobre 2011 la Fondazione Cariplo comunicò la concessione del contributo. Le attività, partite nel 2012, si sono concluse tra l'estate e l'autunno 2013 per sei delle otto biblioteche coinvolte e nell'autunno 2014 per la biblioteca di Grosio, mentre l'intervento sulla biblioteca di Morbegno sarà completato entro l'estate 2015.

Le azioni del progetto

Il progetto ha puntato a intervenire globalmente sullo stile di servizio, con l'obiettivo di creare una bibliote-

ca accogliente e ben organizzata, aperta al mondo grazie a Internet e alla tecnologia, attrezzata di quello che oggi serve per apprendere e informarsi, luogo ideale per incontrarsi.

Il progetto, perciò, ha riguardato sia gli aspetti architettonici e gli arredi, sia la riorganizzazione delle attività e delle collezioni, sia gli aspetti di comunicazione del Sistema bibliotecario e delle biblioteche.

1. Progetto biblioteconomico

Ripensare il ruolo della biblioteca di pubblica lettura ha significato innanzitutto aggiornare le collezioni per soddisfare i bisogni informativi, supportare i percorsi formativi e autoformativi, la crescita culturale e lo svago, e organizzare l'esposizione in modo da presentare con la massima chiarezza ed efficacia quello che la biblioteca offre.

Nell'ambito di un gruppo di lavoro appositamente co-

L'altro aspetto importante della comunicazione è la segnaletica interna, costituita da cartelli di orientamento, che indicano dove poter trovare un servizio o una determinata sezione (narrativa, saggistica, sala studio, area bambini, bagni ecc.), dalla segnaletica di scaffale, che indica sezioni e sottosezioni in cui è suddiviso il patrimonio documentario, oppure dalle lettere dell'alfabeto per gli autori della narrativa.

Dopo aver analizzato le diverse biblioteche, ognuna con le sue caratteristiche e peculiarità, è stato progettato un sistema di segnaletica che fosse semplice, modulare e flessibile, affinché potesse rispondere a ogni tipo di esigenza senza compromettere la natura delle singole strutture. Si è optato per un cartello a "paletta" rigida, colorata, rettangolare con angoli smussati, con stampa bifacciale di un pittogramma o di un testo, e quattro diverse strutture per fissarlo: cavo di metallo per sospensione a soffitto; paletto di alluminio con basamento per appoggiarlo sugli scaffali bassi; braccio orizzontale di alluminio da fissare a parete; braccio con una "pinza" da fissare ai montanti delle librerie. Infine, un cartello senza struttura da incollare a muro o sulle porte di bagni e uffici.

Sono state pensate due differenti misure di cartelli per distinguere il tipo di informazione offerta: quelli grandi indicano una certa sezione o un determinato servizio nel luogo in cui si trova; quelli piccoli, spesso affiancati tra loro e fissati diretta-



Biblioteca di Montagna. Un'illustrazione di Scarabottolo (foto M. Schubert)

mente a parete, indicano quali servizi trovare proseguendo per quella direzione.

Per ogni biblioteca sono stati proposti, dopo vari ragionamenti condivisi, due colori da utilizzare per i cartelli (uno per il fondo e l'altro per testo e icone), selezionati e abbinati affinché siano ben visibili rispetto al colore delle pareti, dei pavimenti e degli arredi. Per tutte le strutture del Sistema, i cartelli che indicano i servizi base (bagni, informazioni, wi-fi ecc.) hanno fondo bianco e icona colorata nel tono scelto per la biblioteca.

Infine, anche per la segnaletica di scaffale l'uso del colore sottolinea la collocazione delle varie sezioni e sottosezioni del patrimonio documentario, permettendo una migliore consultazione. I testi che indi-

cano gli argomenti su tutte le piattine sono bianchi così da permettere alle biblioteche di produrre in seguito nuovi testi su pellicola adesiva pre-spaziata, potendo trovare sempre e senza difficoltà la disponibilità di questo colore base.

L'intero progetto di comunicazione e segnaletica è stato pensato per poter essere esteso a tutte le altre biblioteche del Sistema, opportunamente declinato per adattarsi al meglio a tutte le diverse realtà ed esigenze.

BENEDETTA DE BARTOLOMEIS

Graphic designer, Milano
benedettadeba@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-201503-042-1

Dati del Sistema bibliotecario della Valtellina

Capofila	Provincia di Sondrio
Anno di costituzione	2007
Biblioteche associate	20
Bacino d'utenza	112.000 abitanti
Documenti (libri e multimedia) al prestito	315.000
Prestiti	265.000
Utenti attivi	16.000

Dettaglio dei costi per gli interventi del progetto (costi Iva inclusa)

<i>Berbenno di Valtellina</i>	
Opere edili, finiture e impianti	€ 38.307,67
Arredi e segnaletica	€ 38.942,43
<i>Chiuro</i>	
Opere edili, finiture e impianti	€ 12.489,62
Arredi e segnaletica	€ 51.062,47
<i>Grosio</i>	
Opere edili, finiture e impianti	€ 321.192,01
Arredi e segnaletica	€ 97.613,24
Prestazioni professionali di terzi (professionisti locali incaricati)	€ 77.320,60
<i>Montagna in Valtellina</i>	
Opere edili, finiture e impianti	€ 19.517,30
Arredi e segnaletica	€ 41.110,86
<i>Talamona</i>	
Opere edili e finiture	€ 6.117,86
Arredi e segnaletica	€ 88.601,20
<i>Tirano</i>	
Opere edili, finiture e impianti	€ 21.079,65
Arredi e segnaletica	€ 101.528,69
<i>Caspoggio</i>	
Opere edili, finiture e impianti	€ 51.159,08
Arredi e segnaletica	€ 65.991,31

Riepilogo delle risorse economiche e dei costi per il progetto di rinnovamento dei servizi, delle sedi e degli allestimenti delle otto biblioteche della Valtellina

Budget complessivo	€ 1.670.000,00 (Iva incl.)
Risorse disposte dai comuni	€ 900.000,00
Risorse disposte dalla Provincia	€ 70.000,00
Contributo da Fondazione Cariplo	€ 700.000,00
Spese complessive per la progettazione (architettónica, arredi, interni, illuminazione, comunicazione e grafica)	€ 125.000,00
Spese per interventi edilizi, arredi, illuminazione, segnaletica	€ 1.450.000,00
Campagna di comunicazione	€ 20.000,00
Spese di personale degli enti aderenti	€ 75.000,00

Crediti di progetto

Analisi preliminare e linee guida di intervento
Alterstudio Partners (Marco Muscogiuri) / Antonella Agnoli

Progetto biblioteconomico di ogni biblioteca
Provincia di Sondrio - ufficio Sistema bibliotecario della Valtellina con i bibliotecari delle varie sedi

Progetto funzionale, distributivo e architettonico di ogni biblioteca
Alterstudio Partners S.r.l. (arch. Marco Muscogiuri)

Progetto arredi, interni e illuminazione interna di ogni biblioteca
Alterstudio Partners S.r.l. (arch. Marco Muscogiuri)

Progetto di sistema di identità visiva per il Sistema e per ognuna delle biblioteche aderenti
Alterstudio Partners S.r.l. / Benedetta De Bartolomeis

Progetto di infografica e segnaletica interna per il Sistema e per ognuna delle biblioteche
Benedetta De Bartolomeis

Totem esterno e illustrazioni per gli interni
Guido Scarabottolo

Campagna di comunicazione
Simona Viganò e Simone Ronzio

Fornitura di arredi, lampade, segnaletica
Abaco Forniture S.r.l. - Desio

Realizzazione Totem esterno
Bottega artigiana Walter Pontiggia - Cosio Valtellino

stituito, i bibliotecari hanno concordato e svolto la revisione delle collezioni e la ricollocazione per genere e per materia secondo un modello condiviso. In tutte le biblioteche è stato introdotto l'auto-prestito (tramite codice a barre).

In linea con l'obiettivo di garantire un effettivo rinnovamento dei servizi bibliotecari, il gruppo di lavoro ha condotto inoltre una riflessione sugli aspetti organizzativi, per individuare orari di apertura più funzionali ai tempi della popolazione adulta che lavora, per ricercare nuove alleanze con il mondo dell'associazionismo e del volontariato e in definitiva aprirsi alla partecipazione della comunità.

2. Progetto funzionale e architettonico / progetto degli arredi, degli interni e dell'illuminazione

Gli interventi strutturali importanti, che hanno previsto un significativo ampliamento degli spazi al pubblico e un completo rinnovamento degli arredi, sono stati quello di Grosio e quello, tuttora in corso, di Morbegno. A Caspoggio si è intervenuti in una ristrutturazione complessiva dei locali interni, ripensandone completamente la conformazione interna, ma senza poterli ampliare. Negli altri casi, invece, non essendo possibile apportare modifiche significative alla struttura edilizia, si è ripensata la distribuzione funzionale, sono stati rinnovate le finiture interne e si sono sostituiti gli arredi.

La progettazione funzionale, architettonica, degli arredi e dell'illuminazione è stata affidata ad Alterstudio Partners S.r.l. di Milano, specializzata in progettazione di biblioteche e spazi culturali. La fornitura degli arredi e delle lampade è avvenuta a seguito della conclusione dei lavori di adeguamento delle sedi, che sono stati eseguiti direttamente dai comuni con la supervisione di Alterstudio Partners. Con il ribasso è stato infine possibile integrare la fornitura con elementi di arredo e lampade inizialmente non messi a gara per ragioni di budget.

3. Progetto del sistema di identità visiva

Il progetto del sistema di comunicazione ha puntato a promuovere l'identità, la riconoscibilità e la peculiarità del Sistema bibliotecario e di ogni singola biblioteca agli occhi della collettività.

È stato elaborato un progetto coordinato di grafica e comunicazione estendibile a tutte le biblioteche del Sistema, sviluppato dalla graphic designer Benedetta De Bartolomeis, che ha progettato l'immagine coordinata del Sistema bibliotecario e delle biblioteche coinvolte (logo, scelta dei caratteri tipografici da utilizzare, materiale grafico di programmazione e comunicazione) e la loro segnaletica interna ed esterna.

Un fondamentale apporto al progetto, infine, è venuto dall'illustratore Guido Scarabottolo, che ha accolto con entusiasmo il nostro invito a dedicare alle biblioteche della Valtellina una serie di immagini legate al mondo dei libri e della lettura. Alcune di queste illustrazioni, realizzate in grande formato, su vetrofanie, pellicola adesiva o stampa su forex, sono state utilizzate negli spazi interni delle sedi rinnovate e contribuiscono in modo decisivo a caratterizzare lo stile delle biblioteche.

Guido Scarabottolo ha inoltre ideato il totem che funge da insegna esterna delle biblioteche, elemento fondamentale dell'identità visiva, il cui disegno è diventato parte integrante del nuovo logo.

Un lavoro di squadra

Del ruolo svolto dalla Provincia in qualità di capofila si è in parte già detto: oltre a destinare una quota di fondi propri, ha assicurato il coordinamento, il monitoraggio e la rendicontazione, ha

gestito il gruppo tecnico previsto dall'accordo di partenariato e ha fatto da stazione appaltante per la progettazione e le forniture. Ha inoltre curato la campagna "La biblioteca cambia stile" che si è svolta durante tutte le fasi – dall'apertura dei cantieri fino alle inaugurazioni dei nuovi spazi – per informare la cittadinanza e comunicare l'idea di biblioteca alla base del progetto.

I comuni, oltre a sostenere finanziariamente alcune azioni, sono stati destinatari di una quota del contributo della Fondazione Cariplo, con la quale hanno coperto parte delle spese per gli interventi strutturali previsti. Hanno così eseguito i lavori di adeguamento delle sedi e hanno agevolato le attività programmate, consentendo la chiusura parziale o totale dei servizi per il tempo necessario e la partecipazione del personale alle attività del gruppo tecnico.

Criticità, ma anche punti forza

Dobbiamo ammettere che i nostri iniziali timori non erano affatto infondati. La dimensione del progetto è stata un elemento di complessità, sia per il numero di interventi e quindi di figure con cui tenere i rapporti (amministratori, uffici tecnici, progettisti incaricati, amministrativi) sia per il budget. Inoltre non potendosi sviluppare tutte le azioni negli stessi tempi, si è dovuta definire una programmazione specifica per ogni biblioteca. In qualche occasione è stato difficile collaborare con i comuni e non sono mancati i problemi, in particolare nel rispetto delle scadenze o nei rapporti tra i vari referenti.



Tirano, vetrofania con un'illustrazione di Scarabottolo

Tuttavia la grande disponibilità dei colleghi bibliotecari ha sempre permesso di superare gli ostacoli; la loro passione e fiducia in questo progetto, oltre alla loro competenza, sono state per noi di grande aiuto e stimolo a fare bene. Inoltre è innegabile che, grazie all'azione del Sistema, è stato possibile presentare il progetto su un'importante linea di finanziamento a cui i singoli comuni difficilmente avrebbero avuto accesso. Il coordinamento e la supervisione in capo alla Provincia hanno poi assicurato che gli interventi venissero realizzati in modo coerente a quanto previsto e grazie alla progettazione e alle forniture centralizzate non solo si sono ottenute delle economie, ma si è potuta mantenere una certa omogeneità di stile, che rende chiaramente percepibile una cifra comune nonostante la voluta caratterizzazione nell'allestimento di ogni biblioteca.

Una nuova percezione della biblioteca

A un anno dalla riapertura, i dati statistici delle biblioteche sono positivi e registrano miglioramenti costanti e anche considerevoli, soprattutto nei casi in cui il rinnovamento della sede è stato radicale e ha comportato un significativo ampliamento degli spazi. Bisogna d'altro canto osservare che in almeno tre delle biblioteche del progetto (Caspoggio, Chiuro e Tirano) già prima del rinnovamento si registravano buoni indicatori, con percentuali di iscritti attivi sulla popolazione tra il 20 e il 30%.

Ma l'effetto più positivo – soprattutto perché costituiva il vero risultato atteso del progetto – lo riscontriamo nel modo in cui le persone vivono oggi la biblioteca, divenuta un accogliente luogo di socializzazione. Gli spa-

zi, flessibili e funzionali, hanno permesso di moltiplicare le occasioni di incontro, di realizzare nuove iniziative e sono riconosciuti come luoghi aperti alla partecipazione della cittadinanza.

Grazie anche all'adesione a progetti innovativi che vedono la biblioteca quale motore di sviluppo e coesione sociale, le biblioteche di Berbenno di Valtellina, Caspoggio, Montagna in Valtellina, Talamona e Tirano hanno saputo approfittare del rinnovamento dei propri spazi per moltiplicare le opportunità di confronto, scambio e crescita culturale tra le persone della comunità. Esempio in tal senso è l'adesione al programma "Io volontario per la cultura" a cura dei Servizi cultura e politiche sociali della Provincia di Sondrio, che si propone di qualificare il volontariato nei servizi culturali attraverso una dimensione progettuale corretta e il lavoro di rete e di ampliare l'offerta dei servizi culturali grazie all'apporto di cittadini attivi che mettono liberamente a disposizione le proprie competenze ed esperienze (o che sono disposti ad apprendere di nuove). In queste biblioteche sono oggi attivi con il coordinamento dei bibliotecari ben 66 volontari.

Certamente rimangono aperte importanti questioni, come la valorizzazione del personale e una diversa articolazione degli orari di apertura: non in tutti i casi, purtroppo, abbiamo raccolto una disponibilità concreta delle amministrazioni ad affrontarle.

Tuttavia siamo convinte che quello intrapreso è un percorso che sta portando a un reale cambiamento di stile di servizio, proprio di una biblioteca finalmente percepita quale luogo di tutti e per tutti, aperto alla partecipazione e al contributo delle persone che la frequentano.

DOI: 10.3302/0392-8586-201503-041-1

ABSTRACT

Starting from an in-depth analysis of the quality of the spaces and of the services of Valtellina Library System, a complex renewal design has been developed by Alterstudio Partners from 2012 to 2015. Within this framework, 8 of these public libraries have undergone a process of re-shaping of their functional organisation through the design of furniture, lighting, as well as interior finishings. Besides that, a new design of the visual identity and the overall graphic communication has been developed. It has been integrated by illustrations drawn by Guido Scarabottolo, who is also the author of the totem symbolizing the Valtellina Library System.